

egli tosto, insultando ai suoi nemici, nel distretto di Mantova; e saccheggiando tutti i luoghi, in cui abbattevasi, piegò sollecitamente verso Padova, coll' intenzione di assalire i veneziani negli stessi loro accampamenti di Bovolenta; tanto più che sapeva, non esservi rimasti a custodirli se non che due migliaia di uomini tra fanteria e cavalleria. Nel dirigersi pertanto aveva rinforzato considerevolmente il suo esercito colle truppe di Alberto suo fratello, e con quelle di Marsilio e di Ubertino da Carrara. Ma la saggia vigilanza della repubblica di Venezia aveva preveduto il pericolo ed aveva provveduto al bisogno: di tutta fretta vi aveva mandato un numero sufficiente di balestrieri, e tutto l' occorrente di viveri per un mese, tanto per i soldati quanto per le bestie.

Mastino, giunto colà, si accampò sotto a Bovolenta, sulla riva del fiume, presso a Pontelongo; sicchè le barche dei nostri non potevano nè andare al campo, nè ritornarvi: e stando colà accampato poté predarne venti, ch' erano cariche di viveri. Quanto al numero delle truppe di Mastino, cui dissero i cronisti veneziani avere sommato a tre mila cavalli ed ottomila fanti, ne dubita il Verci e lo reputa esagerato alquanto, per dare maggiore risalto alla bravura dei veneziani, che seppero stare sulla difesa: ma a giudicare imparzialmente, non mi par di trovarvi esagerazione veruna, perchè abbiamo già veduto poco dianzi, che Mastino era uscito da Verona con una truppa di tremila cavalli e di relativa infanteria, per venire a battaglia coll' esercito condotto da Lucchino Visconti. Nè questa truppa aveva scemato nel discendere di colà per trasferirsi a Bovolenta; s' era anzi ingrossata delle schiere, siccome ho detto, di Alberto, di Marsilio e di Ubaldino.

All' annunzio del pericolo, in cui si trovava il campo veneziano, corsero subito a difenderlo i principi collegati, tranne il Visconti, che non volle muovere i suoi milanesi: lo che fece crescere contro di lui il sospetto di mala fede. Mastino intanto era stato costretto a ritirarsi dal posto occupato e ricoverarsi in Padova di bel nuovo; d' onde poscia dovette restituirsi a Verona, perchè le